

Neofite e neozoi, cioè?

Biodiversità Inizia con questo articolo, una serie su piante e animali invasivi «stranieri»

Manuela Mazzi

È operativo già da un anno, ma è solo all'inizio di un lungo lavoro. Il suo obiettivo è di trovare le migliori soluzioni per porre un freno alla diffusione di organismi alloctoni invasivi, che colpiscono in modo particolare il nostro cantone. Il tutto sulla base dell'Oeda (Ordinanza federale sull'emissione deliberata nell'ambiente, con riferimento in particolare agli obiettivi e alle modalità di protezione dell'uomo, degli animali, dell'ambiente e della diversità biologica da organismi non autoctoni).

Stiamo parlando del Gruppo di Lavoro strategico per la riorganizzazione dei compiti relativi alle specie alloctone invasive, o più semplicemente del GL Neobiota. Un Gruppo istituito dal Consiglio di Stato a tempo indeterminato e composto dai rappresentanti delle unità amministrative interessate dalla problematica, ovvero: Gianni Ruchti, Ueli Joss e Simona Pancera della Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (Spaas); Giorgio Merlani, medico cantonale e presidente del GL Ambrosia; Stefano Radczuweit, capo ufficio della sanità e presidente del GL Zanzara tigre; Tullio Vanzetti, veterinario cantonale; Maria Cristina Mola, Sezione dell'agricoltura; Giorgio Moretti, della Sezione forestale; Filippo Rampazzi, direttore del Museo cantonale di storia naturale; Lorenzo Besomi, Ufficio della natura e del paesaggio; e Genesio Petazzi, della Divisione delle costruzioni, Area esercizio e manutenzione, ufficio dei servizi di manutenzione stradale dell'Ufficio del coordinamento dell'Unità territoriale.

Diversi i compiti di questo gruppo di lavoro, tra cui l'allestimento di un'indagine sulla situazione cantonale; la definizione di una strategia di monitoraggio,

quella degli obiettivi e delle priorità di risanamento e in merito ai modelli di intervento per le situazioni d'emergenza; la valutazione delle necessità di estendere il monitoraggio o la lotta ad altre specie, non contemplate nell'Ordinanza Oeda e infine la formulazione di proposte di adeguamenti normativi a livello cantonale. Ed è proprio sulla base dell'intensa attività, che Azione ha deciso di dar voce al gruppo di lavoro, avviando con il presente servizio una serie di articoli specifici su alcune specie invasive, per sensibilizzare la popolazione su questo delicato tema, proprio nell'anno dedicato dall'Onu alla biodiversità.

È la diversità biologica, infatti, a subire la principale minaccia proveniente dai neobionti. A causa del loro carattere invasivo, certe piante esotiche occupano di fatto ambienti altrimenti popolati da specie indigene, che vengono soffocate. Alcune di esse, ad esempio l'ailanto o due specie di verga d'oro, secernono sostanze che impediscono la germinazione di altre piante. In questo modo influiscono a proprio favore, a scapito della diversità biologica. Inoltre ve ne sono altre che hanno persino ripercussioni sulla salute umana (esempi: ambrosia, panace di Mantegazzi).

Ma esattamente che cosa sono i neobionti?

Secondo l'Ordinanza Oeda, i neobionti sono «organismi alloctoni, non presenti naturalmente in Svizzera o in Europa e che non sono stati introdotti nell'ambito dell'agricoltura o dell'orticoltura». Sono solo alcuni, però, i neobionti invasivi, o meglio quegli organismi che possono diffondersi in natura sul territorio svizzero e raggiungere una diffusione tale da pregiudicare la biodiversità o mettere in pericolo la salute dell'uomo, degli animali o dell'ambiente.



Il Poligono del Giappone comincia a invadere un campo sul Piano di Magadino. (Servizio fitosanitario)

Più nel dettaglio i neobionti si suddividono in due sottogruppi: ovvero in neofite e neozoi. Il primo termine definisce quelle piante esotiche portate o apparse sul nostro territorio dopo il 1500 (o meglio dopo la «scoperta» dell'America) e che sono capaci di riprodursi in natura. Stesso discorso vale per i neozoi, ma al posto di essere piante sono invece animali.

Per quel che concerne il Ticino, la porta d'entrata per molte specie è l'Italia; è infatti continuo l'afflusso di piante e animali da sud. Quattro i meccanismi di diffusione, di cui tre avvengono in modo accidentale: a causa di trasporti su lunga distanza (turismo o commercio: imballaggi, come piante ornamentali o assieme a piante in commercio, animali domestici); a causa di trasporti a breve distanza (traffico transfrontaliero); o a causa di rilasci da parte di persone (tartaruga dalle orecchie rosse). Ma a volte può avvenire anche una «invasione» spontanea: gli animali, infatti, hanno normalmente una capacità propria di muoversi (coccinella asiatica); mentre le piante si diffondono grazie al vento (Senecione), all'acqua (poligono, buddleja) o ancora con l'aiuto di animali (ambrosia).

«Sovente – riferisce Ueli Joss (della Spaas) coordinatore del GL neobiota – si tratta di specie vegetali in grado di insediarsi rapidamente nelle zone incolte e/o vulnerabili per cause diverse: abbandono, cantieri, incendi... Inoltre l'insediamento e la diffusione di neofite e neozoi sono favoriti soprattutto dalle temperature invernali miti. Il riscaldamento climatico dei decenni recenti, quindi, favorisce e accelera questo sviluppo. Infine, va tenuta in considerazione anche la passione di residenti e proprietari di case di vacanza, che apprezzano animali e piante esotici (p.e.

sempreverdi come il lauroceraso). E anche questa tendenza, purtroppo, contribuisce alla diffusione di neobionti, sia attivamente, sia involontariamente. Così come influenzano la facilità di diffusione anche certi metodi di cura di talune superfici (scarpate ferroviarie, di strade o di corsi d'acqua, gestione boschiva, come sotto elettrodotti): la palma del Giappone, per esempio, talvolta è risparmiata intenzionalmente nell'ambito di interventi di limitazione della crescita degli alberi lungo le strade: «presunta» estetica a scapito di flora autoctona».

Il pericolo di organismi che possono diffondersi in natura in modo tale da pregiudicare la nostra biodiversità

Ovviamente esiste un elenco di specie (vedi box) sia di animali, sia di piante alloctone invasive che, per legge, non posso quindi essere utilizzati direttamente nell'ambiente (commerciati, diffusi attivamente). Tuttavia l'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) può concedere una deroga se il richiedente prova d'aver adottato tutte le misure necessarie. Nel dettaglio queste misure consistono in: non mettere in pericolo la salute dell'uomo e degli animali, in particolare mediante sostanze tossiche o allergeniche; non permettere la propagazione e la moltiplicazione incontrollate degli organismi nell'ambiente; non pregiudicare le popolazioni di organismi protetti, in particolare di quelli elencati nella Lista rossa (specie protette), o di organismi importanti per l'ecosistema interessato, in particolare quelli

importanti per la crescita e la riproduzione di piante; non mettere in pericolo l'esistenza di specie di organismi non bersaglio; non pregiudicare in maniera grave o duratura l'equilibrio delle sostanze nell'ambiente; non pregiudicare in maniera grave o duratura funzioni importanti dell'ecosistema interessato, in particolare la fertilità del suolo.

Che cosa fare però, se il neobionta sfugge al nostro controllo? La risposta a questa domanda, in un certo senso, sarà nota quando il Cantone, per mezzo del gruppo di lavoro, si sarà dotato della propria strategia avvalendosi anche dell'aiuto di specialisti e di altri gruppi specifici già esistenti o creandone ad hoc, per far fronte alla particolarità e alla complessità propria di ogni singola situazione dovuta a neofite o neozoi. L'elenco delle specie che non possono essere utilizzate direttamente nell'ambiente è definita a livello federale. I cantoni devono però determinare come intendono tenere la situazione sotto controllo, stabilendo i criteri e i metodi di lotta necessari per evitare danni per le persone, gli animali, l'ambiente, la biodiversità e la sua utilizzazione sostenibile. A questo scopo possono estendere i provvedimenti di lotta che ritengono importanti (per prevenire ulteriori danni o riparare quelli già avvenuti) anche ad altre specie.

Esiste, per esempio, la lista nera delle piante invasive della Commissione svizzera per la conservazione delle piante selvatiche, che elenca le neofite che causano danni a livello di diversità biologica, di salute pubblica e/o di economia. Stando a questa lista, nel Cantone Ticino sono frequenti parecchie specie invasive. Specie che saranno oggetto dei nostri prossimi articoli, come le piante scappate dagli orti; gli insetti fitofagi forestali, le liane e altro ancora.

Gli organismi alloctoni invasivi vietati

Oltre alla lista (ripresa sotto) che comprende le specie la cui diffusione è già oggi vietata, esistono gli inventari delle specie vegetali invasive. La lista nera (http://www.cps-skew.ch/italiano/piante_esotiche_invasive/lista_nera_watch_list.html) contiene attualmente 20 specie di neofite che palesemente in Svizzera causano danni a livello di diversità biologica, di salute pubblica e/o di economia. La loro presenza deve

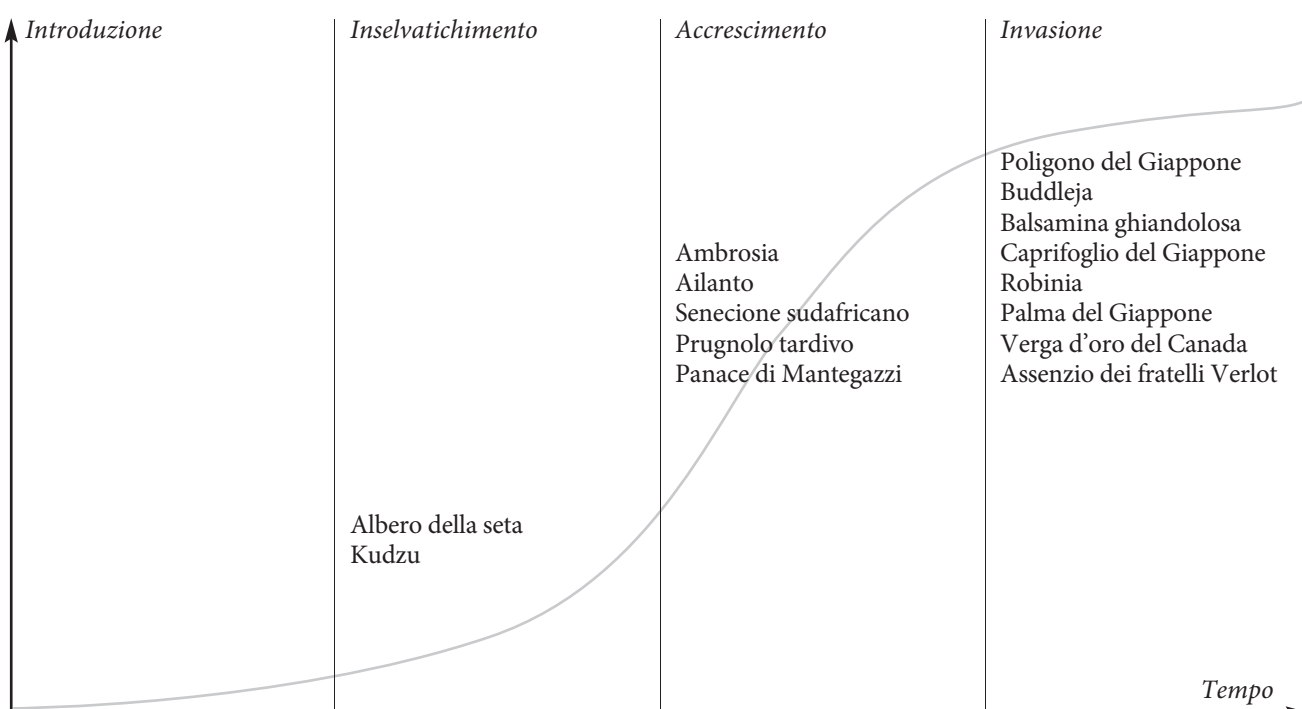
essere controllata e la diffusione impedita.

La Watch List invece contiene l'elenco delle neofite che hanno il potenziale di provocare danni e la cui diffusione deve comunque essere sorvegliata e se necessario impedita. Nei paesi vicini creano già problemi.

Di seguito la lista degli organismi alloctoni invasivi la cui utilizzazione è vietata dall'ordinanza federale:

Flora	
Nome scientifico	Nome italiano
Ambrosia artemisiifolia	Ambrosia con foglie di artemisia
Crassula helmsii	Erba grassa di Helms
Elodea nuttalli	Peste d'acqua di Nuttall
Heracleum mantegazzianum	Panace di Mantegazzi
Hydrocotyle ranunculoides	Soldinella reniforme
Impatiens glandulifera	Balsamina ghiandolosa
Ludwigia spp. (L. grandiflora, L. peploides)	Porracchie sudamericane
Reynoutria spp. (Fallopia spp., Polygonum polystachyum, P. cuspidatum)	Poligoni asiatici, incl. ibridi
Rhus typhina	Sommacco maggiore
Senecio inaequidens	Senecione sudafricano
Solidago spp. (S. canadensis, S. gigantea, S. nemoralis; senza S. virgaurea)	Verghe d'oro americane, inclusi ibridi
Fauna	
Nome scientifico	Nome italiano
Harmonia axyridis	Coccinella asiatica
Trachemys scripta elegans	Tartaruga dalle orecchie rosse
Rana catesbeiana	Rana toro

Dinamica della diffusione di una neofita invasiva



Il diagramma illustra le fasi di diffusione di una neofita invasiva. Le specie citate nel diagramma si situano oggi nella sezione illustrata sopra. Le specie più diffuse sono elencate nella colonna «invasione».